



Giovanni Cannata



servizio a pagina 3

Università

**Giovanni Cannata
riconfermato
Magnifico Rettore
per altri tre anni**

La rielezione a Rettore

**Cannata: "La qualità
è il nostro obiettivo"**

Eletto con 186 voti potrà proseguire nell'azione di crescita dell'Ateneo



La rielezione a Rettore

Cannata: "La qualità è il nostro obiettivo"

Eletto con 186 voti potrà proseguire nell'azione di crescita dell'Ateneo

GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Giovanni Cannata è stato rieletto rettore dell'università del Molise. Ha ottenuto 186 voti, 33 le schede bianche e 35 quelle nulle. Un risultato che premia la continuità e, soprattutto, la tenacia dimostrata in questi anni dal Magnifico rettore. Sarà pur vero che, in apparenza, non c'è stato un confronto vivace all'interno dell'Ateneo molisano. Che si è pensato più a scavare e realizzare le fondamenta che a cercare scontri dialettici. In ogni caso una fase delicata di crescita contrassegnata proprio dall'unitarietà racchiusa nell'esperienza di guida di Giovanni Cannata che, ieri, ha trovato pieno riscontro nell'esito elettorale. Anche se, in prospettiva, con la nuova proposta di legge in itinere in Parlamento i rettori non potranno più restare alla guida della rispettiva università oltre otto anni. Cannata è dal 1995, ininterrottamente, a capo dell'Ateneo molisano. Cosa accadrà in futuro? E' questo l'interrogativo che già si pone e sul quale bisognerebbe attentamente riflettere per non disperdere il patrimonio accumulato. Del resto parlano i dati: le facoltà sono passate da 2 a 8 con un incremento

del 300 per cento; gli studenti da 4.439 a 10.331 con un incremento del 133 per cento; i docenti da 70 sono saliti a 299, pari al 327 per cento; il personale tecnico amministrativo da 172 a 281 con una crescita del 63 per cento. Infine il patrimonio immobiliare era di poco più di cinque milioni di euro ed è salito ad oltre 58 milioni.

Rettore Cannata, un peso elettorale che ha un grosso significato.

"Un peso e un significato. Un significato del consenso diffuso che premia una tendenza nel tempo. Una linea fatta di molti sì, di pochi no e capace di reggere l'onda quando si è detto no. Con un meccanismo di sviluppo negli anni dell'Ateneo che ha dato grossi risultati. Sono stato eletto nel 1995 con 64 voti, oggi conto 186 voti. Nel frattempo sono cresciuti tutti i numeri, dai docenti agli studenti fino al patrimonio immobiliare".

E' stata premiata una linea che ha consentito una fase di indubbia crescita

Lei ha puntato molto sulla crescita della qualità.

"Il problema vero è questo. Noi siamo cresciuti qualitativamente ma oggi ci troviamo in un momento complessivo difficile dove i prossimi mesi non saranno facili. Qualche amico mi ha anche detto, ma chi te lo fa fare in un momento di transizione come questo. Io penso che chi ha il senso della responsabilità e rispetto delle istituzioni e non usa queste ad uso proprio, deve assumersi questa responsabilità".

Punterà sul rafforzamento dell'Ateneo sul territorio?

"Il nostro primo passo è proprio quello del rafforzamento dell'identità dell'Università



sul territorio, nell'autonomia. Già oggi ha un suo radicamento perchè più matura rispetto a quella di quando si è avviata la mia esperienza da rettore. Molte cose sono cambiate e la crescita qualitativa e quantitativa sono davanti agli occhi di tutti".

Qualche frecciatina a chi contestava talune scelte come la facoltà di Medicina?

"Ripeto, molte cose nuove si sono avute come molte facoltà che molti non volevano ma che noi abbiamo voluto e sulle quali abbiamo scommesso e con le quali e sulle quali andremo avanti. Oggi bisogna avere la mano ferma, il senso di marcia fermo".

Ha fatto promesse in campagna elettorale?

"Non ho promesso nessuno sconto. Ho ribadito la linea della continuità con una sola caratteristica: la necessità di ascoltare tutti come elemento forte che fa parte della mia cultura: ascoltare quanti si



Giovanni Cannata

rapportano con l'Università, dentro o fuori, purchè con lealtà".

Il momento che stiamo attraversando presenta non poche difficoltà per dibattere di futuro, e dunque di università. Ed è proprio questa la ragione per la quale le istituzioni, nazionali e sopranazionali, ma anche quella regionale, sono chiamate a compiere, oggi, scelte impegnative e lungimiranti per assicurare alla for-

mazione, alla università e alla ricerca un futuro migliore.

Decisivo è altresì il rafforzamento del legame tra università e mondo produttivo, anche e, in alcuni casi, soprattutto attraverso mirati sostegni finanziari. Affinchè non si spezzi il rapporto - inevitabile per le forme e i contenuti assunti dalla conoscenza - tra università e società, tra accumulazione del sapere e vita collettiva, tra ricerca e produzione. Tutte relazioni che, adeguatamente valorizzate, rappresentano il fattore decisivo della competitività dell'intero sistema economico e sociale. Così come della stessa presenza dell'Ateneo molisano sul territorio. Questa rielezione apre, pertanto, nuovi scenari al di là di sterili polemiche.